

Dalla Mecca ad Assisi

Il magnate musulmano Nassiri si converte e lascia tutto ai poveri

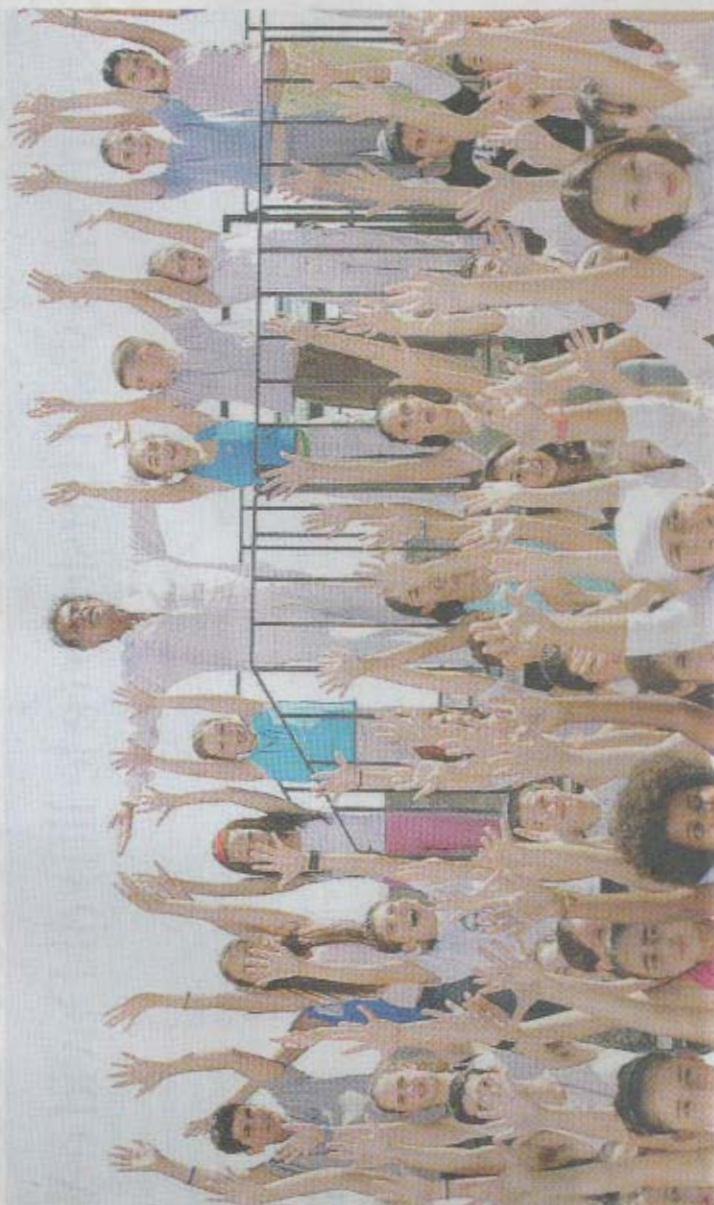
La storia
GIACOMO GALEAZZI
ROMA

illuminato
da un fraticello
in Italia

Lascio tutto, come il Poverello di Assisi», Una limousine si ferma davanti alle statue di Castore e Polluce prima di imboccare l'ingresso principale del Quirinale. Scendono un saio francese e tre impeccabili grigie. Padre Vincenzo Coli, custode della Basilica Patriarcale di Assisi, accompagna dal presidente della Repubblica Napolitano un nuovo discepolo di San Francesco, il magnate musulmano Fred Nassiri, scortato dalle sue guardie del corpo. Due ore e la stessa scena si ripete al di là del Tevere: stavolta ad attendere il miliardario americano d'origine iraniana sono le massime autorità vaticane che lo accolgono in Segreteria di Stato con gli onori di un sovrano e l'affetto di un confratello. Di regale il ricchissimo uomo d'affari ha il patrimonio, di francescano la scelta radicale di spogliarsi di tutto e predicare la pace.

In marcia verso la povertà
Fratello Fred, come lo chiamano i superiori dell'Ordine, è appena arrivato dagli Stati Uniti con il suo lussuoso jet privato e una clamorosa decisione: abbandonare l'Islam e votarsi a San France-

Come il santo
Fred Nassiri ha rinunciato al patrimonio di vari miliardi di dollari per votarsi alla povertà, i suoi beni andranno agli ultimi. Dal 1978 a oggi ha già creato quindici organizzazioni filantropiche



Chi è
Imprenditore e filantropo

— Fred Nassiri è arrivato negli Stati Uniti dall'Iran a vent'anni. Inizia come esclusivista di marchi d'abbigliamento, poi, a partire da un'azienda di moda nel Nevada, costruisce un impero economico che spazia dalla «new economy» ai centri commerciali con un patrimonio di vari miliardi di dollari. Molti tra i più lussuosi complessi edilizi di Las Vegas sono di sua proprietà. Negli anni, infatti, diventa anche un magnate del mercato immobiliare e, parallelamente, fonda numerose istituzioni filantropiche per il Terzo mondo.

difficoltà nel clima conventuale. «Ci ha colpito la sua semplicità - dice padre Coli -. Ha bussato alla nostra porta come si legge nelle cronache medievali. Il suo passato di successore lo ha posto al servizio degli ultimi. Ha chiesto di condividere la nostra spiritualità e farsi messaggero di pace». Nei salmi, nel canto, nella preghiera, ma

IL SUO VANGELO
«La trascendenza è l'obiettivo comune ai mistici islamici»

le e operosa del Convento. Ha lasciato sulla pista il suo jet e ha tradotto in vita quotidiana i precetti religiosi.

La ricchezza come il carcere
«Ciò che possiedi è solo una catena se non serve a liberare gli altri dal bisogno - sottolinea Nassiri -. A che serve conquistare il mondo se poi perdi la tua anima?». Non solo la rinuncia alle ricchezze ma neppure l'abbandono dell'Islam è per lui un

mana dei Maestri Sufi. «L'obiettivo è lo stesso: entrare in contatto con il trascendente e rimanere, annullando il contingente. Cancellate le tracce materiali, resta la divinità». Eppure di «tracce materiali» il magnate americano ne ha lasciate tante in patria.

«Ogni mia ricchezza verrà destinata ai poveri - si schermisce -. Francesco si è spogliato di tutto appena si è accorto che quello vesti davanti a me. In

45 missioni nel mondo
I confratelli francescani hanno già assegnato al novizio una missione importante: porterà la parola

Una missione che lo porterà davanti a capi di Stato e leader religiosi. «Cercherò di renderli consapevoli: chi ha grandi risorse, ma - continua -. Il tanto che ho ricevuto voglio restituirlo sotto forma di annuncio. Sarò lo strumento per portare la novella francescana dove il rumore ne copre l'eco». Intanto ha trasformato la «Rivista di San Francesco» nella prima pubblicazione